

Il presidente e la scelta di cui tutti siamo fieri

di Antonio Ferrari

in "Corriere della Sera" del 20 gennaio 2018

Non ci sono altre parole se non un grazie, a voce alta e davvero di cuore, al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ci aveva abituato al suo stile misurato e pacato. Ieri, con uno scatto inatteso e bruciante, ha superato qualsiasi riserva e ha lanciato un potente fascio di luce su questa Italia politica confusa, che pare dominata dall'incompetenza e dal diletterantismo. La decisione di nominare Liliana Segre, sopravvissuta all'orrore di Auschwitz, senatrice a vita, resterà scolpita negli atti più nobili compiuti da un vero servitore dello Stato. Confesso, da patriota, di essermi commosso. Stavo leggendo l'ennesimo articolo sull'immagine modesta e irritante dei nostri politici, quando è arrivata l'inattesa telefonata che riempie di gioia. Il capo dello Stato, fratello di una vittima della mafia, rende onore ad uno dei figli migliori del nostro Paese. Liliana, per me, è una sorella maggiore e una cara amica. Ho imparato a conoscerla, ad ascoltare i suoi sofferti racconti. Storie terribili descritte senza retorica, ma con la determinazione di raggiungere il cuore e la mente dei più giovani, ai quali si rivolge ricordando d'essere «una nonna». Assieme alla collega Alessia Rastelli l'abbiamo voluta tra i testimoni della webserie del Corriere della Sera «Il rumore della memoria». Donna straordinaria, affascinante, appassionata, una vera eroina borghese della nostra Milano a volte distratta, «un po' panettona e un po' feltrinella» come diceva Raffaele Mattioli. Donna coinvolgente Liliana Segre, come quando racconta che Caprotti, che l'adorava, le chiese che cosa potesse fare per lei. Rispose chiedendo un aiuto per il Memoriale della Shoah, dove volle far scrivere, a caratteri cubitali, «Indifferenza». L'indifferenza è il veleno che uccide la solidarietà e cancella la memoria. Quello che le ha dato Sergio Mattarella è insomma un riconoscimento di cui possiamo essere tutti orgogliosi. Potrebbe persino produrre un soprassalto di dignità in una classe politica scriteriata, alla quale il presidente ha impartito una sonora lezione